

## NATURA, METODO E FINALITÀ DELLA DSC

### 1. NATURA della DSC (SrS, 41; CDS, 38.48.72)

#### 1.1. La DSC non è:

- a) una «terza via» tra comunismo e capitalismo, perché non offre soluzioni tecniche
- b) un'ideologia, perché comprende tutta la verità nel tempo e perché il Regno trascende la storia
- c) un'utopia, perché il Regno di Dio è realizzabile nella storia, ma non totalmente

#### 1.2. La Dottrina sociale è «una categoria a sé»

- a) è «la riflessione sulla realtà dell'esistenza umana, alla luce della Fede e della Tradizione»;
- b) appartiene alla Teologia morale;
- c) si forma nel tempo.

### 2. FONTI della DSC (CDS, 74-78; CA, 54-55.59)

#### 2.1. Rivelazione (Vangelo) e Tradizione d. Chiesa riguardo il disegno di Dio sull'uomo e sulla storia

#### 2.2. Ragione, poiché spiega il progetto di Dio e lo integra;

#### 2.3. Filosofia, Scienze umane (storia, psicologia, letteratura, ecc) e Scienze sociali (sociologia, economia, diritto, scienze della comunicazione e dell'educazione, demografia, ecc).

### 3. SCOPO della DSC (SrS, 41; CA, 53-54; *Deus Caritas est*, 28; CDS, 62.64.81-82)

#### 3.1. «interpretare la realtà» se conforme o difforme al Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione

#### 3.2. «orientare l'agire cristiano» al disegno salvifico di Dio (giustizia e carità).

Per questo la DSC:

- a) è strumento di evangelizzazione (annunciare e denunciare)
- b) si prende cura e si assume la responsabilità dell'uomo
- c) sollecita, indirizza, purifica e forma la coscienza

#### + Approfondimento sulla coscienza morale:

- ++ definizione di coscienza: «l'applicazione della legge (morale o evangelica) ad un atto particolare operata dalla ragion pratica»
- ++ la coscienza oggettiva e soggettiva
- ++ il giudizio morale (moralità dell'atto non del soggetto!)

<u>Ragionamento logico</u> P.>: Ogni uomo è bipede	<u>Ragionamento morale (l.m.n.)</u> P. >: non uccidere	<u>Ragionamento morale (Legge nuova)</u> P. >: Regola d'oro
---	---	--

p.<: Socrate è un uomo  - : Socrate è bipede (giudizio logico)	p. <: questo aborto è la soppressione di un individuo umano innocente  - : non abortire (giudizio morale)	p.<: incontro il mio nemico in difficoltà  - : aiuta il tuo nemico (giudizio morale)
---	---	---

#### **4. IL NOME (CDS, 79-80)**

**4.1. Dottrina sociale:** un *insegnamento* autentico su temi sociali, anche se non organico

**4.2. della Chiesa:** cioè

- a) della comunità cristiana (laici, religiosi e pastori)
- b) che esprime il modo in cui *comprende* la società e il modo in cui *si pone* di fronte ad essa,
- c) secondo i *compiti*, i *carismi* e i *ministeri* di ciascuno.
- d) Tali contributi sono *assunti*, *interpretati* e *unificati* dal *Magistero* (DV 10), che li promulga come *insegnamento autentico* (cioè vincolante in diversi gradi).

**4.3. Inadeguatezza degli altri nomi** (*Dottrina sociale cristiana; Dottrina sociale cattolica*).

#### **5. DESTINATARI della DSC (CDS, 83-84)**

**5.1. La Chiesa:**

- a) in generale: *tutti i cristiani*
- b) in particolare: i *cristiani laici* (LG, 31)

**5.2. Tutti gli uomini** (di buona volontà; fedeli di altre religioni; gnostici; atei).

#### **6. MUTABILITÀ E IMMUTABILITÀ della DSC (SrS, 3; CDS, 85-86)**

**6.1. Immutabilità** come fedeltà ai fondamenti;

**6.2. Mutabilità** come rinnovamento.

**6.3. DSC** come «**cantiere sempre aperto**», in cui la Verità di Cristo penetra nella storia.

#### **7. METODO della DSC (CDS, 73)**

7.1 **Metodo «implicito»** dei tre livelli della Teologia morale (fondativo, direttivo e deliberativo);

7.2. Abbandonato il metodo «vedere, giudicare, agire» (MM, 217; GS 4.11.44; CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti*, 7-8), anche se richiamato in CDS, 74.

#### **BIBLIOGRAFIA**

a) **Testo base**

CDS, 60-86.

(Le encicliche sociali si possono trovare nelle seguenti raccolte:

- *Le encicliche sociali*, (a cura) E. Guerriero, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006;

- *Le encicliche sociali*, (a cura) F. Pierini, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006).

**b) Testi di approfondimento**

CCC, 2032-2040;

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio della Dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale* (30.XII.1988);

K. WOJTYLA, *Intervista inedita 1978 sulla possibilità della Dottrina sociale della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano.

## FONDAMENTI BIBLICI, PATRISTICI E TEOLOGICI DELLA DSC

### **1. FONDAMENTI BIBLICI**

Nella Sacra Scrittura la dimensione sociale non è solo oggetto di insegnamento morale e religioso (es. il *Decalogo* (Es 20 e Dt 5); il *Codice dell'Alleanza* (Es 19-24) e il *Codice Deuteronomista* (Dt 12-26)), ma ha una *portata e rilevanza teologica*: Dio rivela il suo disegno di salvezza ad un *popolo* e lo attua in esso e per mezzo di esso. Dio sceglie un popolo per donare la salvezza ai singoli uomini.

#### **1.1. Antico Testamento**

Dio costituisce il popolo d'Israele intervenendo in una situazione di oppressione (schiavitù in Egitto) in cui vivevano singole famiglie patriarcali (le famiglie dei 12 figli di Giacobbe). Da una moltitudine di gente senza libertà civili, politiche e religiose, Dio costituisce un popolo perché sia a Lui consacrato, perché sia il «Suo popolo» (Es 1; Dt 5-7).

Dio stesso propone ad Israele la stipula di un'*Alleanza (berit)*, un rapporto di fedeltà reciproca (tipo vassallaggio), non per la gestione di un potere, ma per vivere una relazione di fedeltà e di amore, che nella predicazione profetica assumerà i contorni di un rapporto sponsale (Os 1-2; Ger 2, 2) e filiale (Os 11). Yhawè s'impegna con un popolo che chiama ad essere santo (Lv 19, 2: «Siate santi, perché io sono santo!»).

La *Legge* è il mezzo attraverso cui Israele può vivere l'Alleanza con Dio. La Legge instaura nel popolo ebraico relazioni sociali che riflettono la bontà e la gratuità di Dio, ossia la santità divina; essa infatti pone al centro la *vita* (la Legge tutela e disciplina i rapporti familiari, sessuali, la distribuzione della terra che appartiene a Dio e non all'uomo, la pena di morte, la macellazione, ecc), il *debole* (orfano, vedova, forestiero, schiavo a cui dovevano essere lasciati gli acini e il grano ai bordi dei campi dopo la raccolta; le decime, l'anno sabbatico, il giubileo, ecc.), e il *culto*, cioè la relazione con Dio (es. leggi sui sacrifici, sull'offerta delle primizie e delle decime, sulle preghiere, sugli arredi liturgici e sulle feste liturgiche).

Per l'ebreo la Legge (*Toràh*) è il dono più prezioso che riceve da Dio, per la quale è orgoglioso di distinguersi da tutti gli altri popoli, poiché essa gli indica la via per essere *simile a Dio (santo)* (Lv 11, 44-45; 12, 44; 19, 2; 20, 7.26), la via della *vita* (Dt 4, 1; 30, 6; Lv 18, 5), della *libertà* (Dt 5,6.13-15), della *prosperità* (Dt 7, 13; 11, 8-9.13ss; 12, 1; 30, 9.16), della *gioia* e della *felicità* (Dt 4, 40; 6, 3.24) (al contrario di noi moderni, che sulla scia di Kant, di Nietzsche e di Freud, concepiamo la legge solo come vincolo, privazione di libertà, oppressione, ecc).

Praticare la Legge è per l'ebreo (e anche per il cristiano) cooperare al piano salvifico di Dio (CCC 2062).

Di notevole rilevanza è il fatto che nell'interpretazione autentica della Legge, operata soprattutto dai profeti, la relazione con Dio non può essere disgiunta dalla giustizia verso l'uomo (Is 1, 10-20; 58; Amos; Ger, 7, 3-7; 2; 22, 13-17; Sir 34, 18-22; 35, 11-22).

#### **2.2. Nuovo Testamento**

Gesù, rivelando l'amore del Padre, ricolloca al centro della sua missione *l'uomo*, l'unica creatura che Dio ha voluto per se stessa: «è lecito guarire di sabato?» (Mt 12, 10; Lc 14, 3). Per questo Gesù non si mostra mai indifferente né estraneo al male (sa piangere di fronte alla morte di Lazzaro, del bambino figlio unico di madre vedova (Gv, 11; Lc 7,12)): denuncia l'ingiustizia, l'ipocrisia, l'avidità, l'indifferenza di fronte alla sofferenza dei poveri, dicendo che egli giudicherà ognuno (Mt 25).

Gesù si presenta come *liberatore* (Lc 4): non un liberatore sociale (non guarisce tutti, non sfama il mondo, né sradica le ingiustizie sociali, come desiderava invece Satana quando lo tenta nel deserto), ma come Colui che «toglie il peccato del mondo», ossia la *radice* di ogni male (fisico, morale e spirituale anche nelle loro manifestazioni sociali e politiche). Gesù sradica la radice stessa del male

(toglie il peccato originale), guarisce l'uomo (perdona il peccato personale) e lo innalza a partecipare alla sua Vita divina donandogli il suo Spirito.

Gesù rimuove l'immagine di un Dio legalista e despota, immagine sfigurata dall'uomo peccatore, e restituisce il *vero volto di Dio*, quello dell'AT: il volto del Padre (Os 11; Mt 6), dello Sposo (OS 2; Mt 9, 15) e dell'Amico (Es 33; Gv 15, 15). Allo stesso modo, restituisce *l'autentico agire di Dio*: quello del buon pastore (Gv 10) e del padre misericordioso (Lc 15).

Al vero volto di Dio e al suo autentico agire, corrisponde anche *un nuovo volto dell'uomo e un suo nuovo agire*: l'uomo diviene figlio nel Figlio, ossia divinizzato, cristificato; diventa l'erede, fratello dell'Unigenito. Il suo nuovo destino è quindi quello che condivide col Figlio, ossia la partecipazione alla stessa Vita divina (Ef 1,5; Col 1, 8; Rm 8, 29), come il tralcio partecipa della stessa linfa della vite (Gv 15)! Al suo nuovo essere, corrisponde un nuovo agire: quello teandrico (umano-divino).

Questa nuova identità umana e il suo nuovo senso (umanamente impossibile da realizzare, ma solo da accogliere come dono e collaborarvi) stabilisce *rapporti di fraternità universali*, in virtù del radicamento a Cristo: «non fatevi chiamare “padre”, perché uno solo è il vostro Padre e voi siete tutti fratelli», ossia tutti partecipi della vita del Figlio (Mt 23, 8-9).

Gesù non si limita a richiamare le autentiche e originarie esigenze della giustizia (non abolisce la Legge, tanto che neppure uno iota passerà prima che finiscano il cielo e la terra!) (Mt 5, 17-19) (es. classico è la questione del divorzio, concesso da Mosè a causa della «durezza del cuore», ossia della volontà dell'uomo di non voler ascoltare le esigenze della verità e del bene), ma dà compimento alla legge morale naturale, nel senso che l'uomo non è chiamato (vocato) solo ad agire da uomo, ma anche in modo divino, ossia divinizzato, in virtù dello Spirito divino che lo anima e lo configura a Cristo (al suo nuovo *essere* di uomo deificato, corrisponde – lo ripetiamo - anche un suo nuovo agire: quello appunto deificato o evangelico).

La partecipazione alla Vita divina implica che *l'uomo è abilitato ad amare* (con amore di carità) così come è amato da Dio («amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 13, 34-35; 1Gv 4, 10), cioè *con lo stesso amore di Dio che* da oggi è infuso nel suo cuore (Rm 5, 5). Solo questo amore può trasformare il mondo (CDS, 33).

Un ultimo accenno riguardo la ricchezza: Gesù non la condanna in se stessa, ma ne condanna l'uso distorto che l'uomo ne fa (es. Lazzaro; 1Cor 7, 29; 1Pt 4, 10).

## **2. FONDAMENTI PATRISTICI**

Chiaramente non è possibile delineare le “dottrine sociali” dei maggiori Padri della Chiesa<sup>1</sup>; possiamo però offrire qualche accenno, mostrando soprattutto i principi ai quali si sono richiamati, i quali costituiscono i presupposti delle grandi dottrine medioevali (Tommaso d'Aquino) e rinascimentali (F. Suarez, F. de Vitoria), fino all'elaborazione della vera e propria Dottrina sociale inaugurata da Leone XIII.

### **2.1. La legge dell'amore**

In generale, l'intento della vita sociale dei cristiani dei primi secoli era quello di vivere il precetto dell'*amore a Dio e al prossimo*, praticando la regola d'oro (fai agli altri ciò che desideri sia fatto a te) nei rapporti sociali, anche nei confronti dei nemici. La *Lettera* di un autore anonimo ad un certo Diogneto, evidenzia infatti che i cristiani vivevano nel mondo come l'anima nel corpo e come il sale della terra, non distinguendosi in nulla dagli altri (es. cibo, vestito, lingua), se non nel loro comportamento che a volte sembrava assurdo: rispettavano le leggi e a volte le superavano, condividevano la mensa ma non il letto, non gettavano i bambini, praticavano la cittadinanza con zelo, ma si sentivano abitanti di un'altra patria, ecc (*Lettera a Dionieto*, V-VII).

---

<sup>1</sup> Rimandiamo pertanto alla bibliografia segnalata in fondo.

Tra le virtù umane e civili primeggia quella dell'amicizia fondata su Cristo, necessaria ad una vita felice e cemento della comunità (S. Agostino, *Le confessioni*; S. Ambrogio, *Sui doveri*).

Accanto a questo al principio generalissimo dell'amore, nelle opere dei Padri se ne possono rintracciare altri più particolari:

### **2.2. La predilezione per i poveri**

La legge della carità implica la solidarietà e la promozione dei più deboli, con i quali Cristo ha voluto identificarsi (Mt 25). Perciò S. Crisostomo non esita a scrivere che per vestire e sfamare i poveri si possono alienare gli arredi sacri<sup>2</sup> e S. Cipriano ammonisce: «Rendi Cristo partecipe dei beni terreni, perché Lui ti renda partecipe dei beni eterni». I Padri della Chiesa non furono solo difensori dei poveri, ma anche promotori, dando vita alle prime istituzioni sociali suppletive a quelle pubbliche (ospedali, orfanotrofi, ospizi per pellegrini e forestieri, ecc).

### **2.3. l'obbedienza all'autorità e la preghiera per essa**

Ogni autorità politica proviene da Dio (1Pt 2, 13-14; Tertulliano, *Apologetico*) e per questo ogni cristiano è tenuto ad obbedire e a pregare per colui che esercita il potere politico. L'autorità ha infatti il compito di realizzare la giustizia, garantire la pace e la prosperità, le quali sono volontà di Dio. Tuttavia, qualora l'autorità chiedesse di agire in contraddizione alla legge morale naturale e alla legge divina, è doveroso obbedire solo a Dio (es. i martiri), poiché Dio è l'autorità suprema.

### **2.4. Dio governa il mondo con la sua provvidenza**

Al di sopra di ogni autorità politica, Dio conduce la storia, anche se in maniera misteriosa, verso il suo compimento: ricapitolare tutte le cose in Cristo (Ef 1, 10). Compito dei cristiani è discernere l'agire di Dio nella storia, anche nelle esperienze più dolorose (es. guerre, carestie, persecuzioni, ecc) (S. Agostino, *La città di Dio*).

### **2.5. La destinazione universale dei beni**

La terra appartiene a Dio e l'uomo ne è solo l'amministratore. Pertanto, i beni della terra appartengono a tutti. Inoltre, il cristiano è tenuto a restituire al Signore i beni che ha ricevuto (S. Ambrogio, *Storia di Nabot*). «Chi ama il suo prossimo – insegna S. Basilio - non possiede più di lui» (*Omelia*, VII).

### **2.6. La conversione degli stili di vita**

La necessità antropologica e religiosa dell'ascesi, per cui ogni uomo può progredire nella vita morale e spirituale solo attraverso l'acquisto della virtù, implica una certa sobrietà negli stili di vita, che sono diversi a seconda dei ruoli sociali. Ad ogni cristiano è richiesta la pratica delle virtù verso se stesso, verso il prossimo e verso Dio e ciò implica rinunce, alla luce della legge divina e alla luce delle necessità altrui. Giovanni Paolo II richiamerà questo principio della *Centesimus annus*, ove mostra che la soluzione delle ingiustizie sociali non sta solo nella correzione del mercato, ma soprattutto nella conversione degli stili di vita degli abitanti dei paesi più ricchi.

### **2.7. Il lavoro umano trasfigura il mondo**

Questo concetto è evidenziato soprattutto dalla tradizione monastica che guarda al lavoro in una dimensione liturgica, tanto che san Benedetto insegna ad usare gli attrezzi di lavoro con la stessa cura con cui si usano i vasi liturgici (*Regola*). Già la *Didakè* ammoniva – seguendo l'insegnamento di S. Paolo – a lavorare con diligenza e a mangiare il proprio pane. La visione negativa del lavoro è pertanto una distorsione del pensiero cristiano.

---

<sup>2</sup> Fece così il vescovo di Rimini Luigi Santa che nel dopo guerra vendette il pastorale per finanziare, tra le altre cose, le attività formative in ambito sociale e civile promosse dei giovani laureati (comizio di p. Lombardi e conferenze varie sulla ricostruzione morale della città riminese) (cf. A. MARVELLI, *La mia vita non sia che un atto d'amore. Gli scritti*, (a cura) E. Casadei, Messaggero, Padova 2005, pp. 377; 492).

### **3. FONDAMENTI TEOLOGICI (CDS, 20-59)**

Abbiamo già accennato a questi fondamenti quando abbiamo trattato della natura e dello scopo della DSC. Ci limitiamo qui a richiamare solo alcuni punti essenziali.

Il fondamento teologico della DSC è la vocazione dell'uomo a partecipare alla vita divina (vite e tralci (Gv 15)) in Gesù Cristo. Tale partecipazione ha una duplice conseguenza:

a) l'agire dell'uomo diventa progressivamente un agire santificato, deificato;

b) le relazioni umane tra i cristiani e nel mondo sono chiamate a divenire progressivamente analoghe a quelle tra le Tre persone divine, ossia deificate («amatevi come io vi ho amato» (Gv 15, 12) e «che tutti siano una sola cosa come Tu e io siamo un sola cosa» (Gv 17, 21-22; GS, 24; CDS, 34)). La presenza della Chiesa [*scil.* dei cristiani] nella storia ha il compito di rispecchiare la presenza di Cristo, che trasforma i cuori e le strutture ingiuste create dagli uomini<sup>3</sup>.

Il «vivere in Cristo», infatti, espressione particolarmente usata da Paolo, non significa "imitare" il comportamento di Cristo, ma "vivere del suo stesso Spirito", "far vivere Cristo in noi", assumendo il suo stesso comportamento (pensieri, criteri di giudizio, desideri, sentimenti, gesti, ecc). Ciò significa che il cristiano, se vuole agire da cristiano, informa tutte le sue relazioni sociali dell'Amore divino, in modo tale che l'Amore divino penetra, informa, trasforma e divinizza ogni rapporto umano. Questo è il Regno di Dio, il lievito e il granello di senape di cui parla Gesù (Mt 13). L'amore divino è il fine ultimo, storico e trascendente, dell'uomo e della società, il quale è facilitato dal progresso, ma non s'identifica con esso (CDS, 55); anzi, solo l'amore rivelato da Cristo è il criterio per discernere un vero progresso umano da uno solo apparente.

Nel compiere questa trasfigurazione dei rapporti umani, l'uomo non diviene meno uomo, ma si umanizza, poiché la vita divina in noi guarisce la nostra umanità e la eleva (es. la luce nel diamante di santa Teresa d'Avila); la società non è alienata<sup>4</sup>, ma diviene più vera e più umana; il creato riceve l'autentico dominio dell'uomo (Gn 1) e non della sua perversità, così da poter partecipare anche lui alla vita eterna (Rm 8, 19ss). Se non si comprende bene il rapporto nell'agire umano tra natura e grazia, tra l'umano e il divino, è impossibile comprendere quella «giusta autonomia» di cui godono le realtà create (comprese le istituzioni sociali, politiche, economiche, ecc) e ultimamente la giusta relazione tra chiesa e stato, tra chiesa e politica<sup>5</sup>.

## **SVILUPPO STORICO DELLA DSC NEI SUOI DOCUMENTI**

### **1. SVILUPPO STORICO**

La nascita della DSC si fa coincidere con la pubblicazione nel 1891 della RN da parte di Leone XIII (1878-1903). In realtà, la Chiesa, tanto nel suo Magistero, quanto nella sua riflessione morale e nella sua vita pastorale, si è sempre pronunciata su questioni sociali (es. Lettere paoline, petrine e cattoliche). Solo alcuni esempi:

- BENEDETTO XIV, *Vix perveniti* (1745): sull'usura;

- PIO IX, *Non semel*, (1848): sulla partecipazione alla guerra d'indipendenza;

*Quanta Cura*, (1864): condanna il liberalismo e il socialismo;

- LEONE XIII, *Quod Apostolici muneris*, (1878): sul dovere di obbedire all'autorità politica, quando questa non è contraria al diritto naturale e divino;

<sup>3</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio della Dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale* (30.XII.1988), n. 14.

<sup>4</sup> Piuttosto «una società senza Dio è alienata, perché l'uomo senza trascendenza non può essere se stesso, non può donare completamente se stesso», GIOVANNI PAOLO II, *CA*, 41.

<sup>5</sup> Si ricordi che la distinzione tra religione e politica è una conquista del cristianesimo!

*Diuturnum illud*, (1881): l'autorità appartiene a Dio mentre all'uomo ne è demandato l'esercizio; Leone XIII confuta le teorie di alcuni riformatori, dalle quali sono derivate le deprecabili dottrine del comunismo, del socialismo e del nichilismo.

*Immortali Dei* (1885): sui rapporti tra Chiesa e Stato dopo il *Non expedit* di Pio IX.

*Libertas praestantissimum* (1888): sulla libertà civile e politica (di coscienza)

*Sapientia Christiana* (1890): sui doveri del cittadino cristiano di fronte allo Stato

*Graves de Communi* (1901): sulle casse rurali, società di mutuo soccorso e previdenza, ecc.

- Pio X, *Singulari quedam* (1912): sulle associazioni sindacali operaie (il caso tedesco)

Ma cosa è successo nel 1891? Eventi sociali, economici, politici e culturali stavano cambiando l'assetto delle società in via di industrializzazione, le quali comprendevano la maggioranza dei cristiani cattolici. La Chiesa, pertanto, ha avvertito la necessità di fare un *discernimento* più puntuale e profondo, non su singoli temi, ma sull'intero assetto sociale (che aveva nel rapporto capitale-lavoro quasi il suo fulcro) proprio perché i cristiani stavano perdendo il *senso del vivere cristiano*, ossia non riuscivano più a *capire* e soprattutto a *vivere come cristiani* nelle nuove situazioni sociali ed economiche che si erano prodotte con l'avvento della rivoluzione industriale, del liberalismo, del capitalismo e del socialismo (CDS, 87-88). Molti cattolici promossero il risveglio della coscienza cristiana di fronte alle gravi ingiustizie<sup>6</sup>, dando modo ai pontefici di individuare la forma in cui la Chiesa doveva essere presente nella società e vivificarla col Vangelo.

## **2. I DOCUMENTI DELLA DSC**

Ai documenti indicati dal CDS (89-103) – dei quali offro di seguito una breve sintesi - dedicati direttamente alle questioni sociali nel loro complesso, vanno aggiunti quelli che vertono su argomenti particolari di rilevanza sociale e politica (es. matrimonio e famiglia, economia, politica, solidarietà e giustizia, ecologia, pace, lavoro, comunità internazionale, ecc), quali ad esempio: CONCILIO VATICANO II, *Dignitatis Humanae* (1966) sulla libertà religiosa; III SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI, *La giustizia nel mondo* (1971); GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae* (1995) sul valore e l'invulnerabilità della vita umana; BENEDETTO XIV, *Deus caritas est* (2006) sull'amore cristiano; CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita pubblica* (2002); PAOLO VI, GIOVANNI PAOLO II, BENEDETTO XVI, *Messaggi in occasione della Giornata mondiale della pace* (1 gennaio 1968-).

I principali documenti che appartengono al Magistero sociale della Chiesa sono i seguenti (cf. CDS, 89-103):

### **- LEONE XIII (1878-1903), *Rerum Novarum* (1891)**

**Contesto:** nascita dei partiti socialisti, dei sindacati; II Internazionale socialista.

**Tema:** la *questione operaia* tra socialismo e liberalismo.

**Metodo:** più filosofico che teologico.

---

<sup>6</sup> Ricordiamo in Germania il barone von Schorlemer-Als (1825-1895) che si adoperò per la difesa dei diritti dei contadini; il sacerdote A. Kolping (1813-1865), che aprì case per i giovani lavoratori; l'arcivescovo di Magonza W. E. von Ketteler (1811-1877), sempre al fianco dei lavoratori e grande mediatore tra cristianesimo e socialismo. In Francia L. Hermed (1829-1915), figlio di imprenditori tessili, coniuga la vita lavorativa dei suoi operai con le esigenze della loro vita religiosa; R. de la Tour du Pin e A. de Mun, fondatori di circoli cattolici per operai, della Gioventù operaia cattolica (GIOC) e delle Settimane Sociali. In Inghilterra l'arciv. di Westminster, E. Manning (1808-1891) appoggia gli scioperi dei lavoratori (all'epoca visti come opere sovversive). Negli Stati Uniti il card. F. Gibbons (1834-1921) di Baltimora fonda l'organizzazione cattolica dei lavoratori (I cavalieri del lavoro, *Knights of Labour*). In Italia – per concludere – con G. Toniolo, R. Murri, L. Sturzo, F. Meda e G. Grosoli nasce l'Opera dei Congressi (1874); Pio X istituisce nel 1903 L'Unione cattolica italiana delle Istituzioni economiche sociali, per la formazione delle coscienze e delle Associazioni elettorali.

**Temi affrontati:** elenco degli errori che hanno portato alla «immeritata miseria» del proletariato; il socialismo è un falso rimedio; diritto di proprietà; la famiglia è anteriore allo Stato; collaborazione tra classi sociali anziché lotta di classe; il diritto d'intervento dello Stato su proprietà, lavoro e risparmio.

**Soluzione:** l'unione degli operai in associazioni.

**- Pio XI (1922-1939), *Quadragesimo anno* (1931)**

**Contesto:** ricostruzione dalla I guerra mondiale e inizio del II conflitto mondiale; nascita dei gruppi finanziari, dottrina keynesiana e crisi economica (1929); nascita dei regimi totalitari in Europa che minacciano la libertà d'associazione.

**Tema:** la questione operaia diventa *questione sociale*.

**Metodo:** più filosofico che teologico.

**Temi affrontati:** i frutti della RN (individuazione di regole sociali; nascita di istituzioni sociali e sindacali); diritto di proprietà (distinzione tra proprietà e uso); rapporto tra capitale e lavoro; il giusto salario; principio di sussidiarietà e corporazioni professionali; i 4 principi dell'ordine sociale; socialismo e cristianesimo.

**Soluzione** dei mali sociali: conversione alla legge morale naturale e al vangelo; carità oltre la giustizia; formazione religiosa e morale.

- Pio XI, *Non abbiamo bisogno* (1931): contro le violenze del fascismo in Italia

- Pio XI, *Mit brennender Sorge* (1937): contro le violenze del nazismo in Germania

- Pio XI, *Divini Redemptoris* (1937): contro il comunismo ateo.

**- Pio XII (1939-1958), *Radiomessaggi natalizi* (1939-1942<sup>7</sup>; 1944-1946; 1948; 1950-1951; 1954-1955)**

**Contesti:** II Guerra mondiale e ricostruzione (FMI, piano Marshall); Coscienza dei diritti umani (ONU, 1942); Patto Atlantico e Patto di Warsawa.

**Tema:** la questione sociale diventa *questione mondiale* della pace e del nuovo ordine internazionale

**Temi affrontati:** morale e diritto; diritto di proprietà; destinazione universale dei beni; diritti e doveri dei lavoratori e degli imprenditori; ruolo dello Stato nell'economia; collaborazione internazionale per assicurare la giustizia e la pace; il salario.

**- GIOVANNI XXIII (1958-1963), *Mater et Magistra* (1961)**

**Contesto:** decolonizzazione, sottosviluppo e nuovo colonialismo economico, guerra fredda; miracolo economico e crescita demografica (società di massa).

**Tema:** rilettura dei documenti sociali precedenti, poiché la questione mondiale è radicalmente mutata. Parole chiave: «socializzazione» e «comunità»

**Metodo:** vedere, giudicare, agire (apporto delle scienze sociali, della teologia e della filosofia).

**Temi affrontati:** intervento dello Stato in materia economica; il giusto salario; la giusta impresa; proprietà privata; importanza del settore agricolo; i paesi in via di sviluppo e cooperazione internazionale; problema demografico e sviluppo; le ideologie; scopo della DSC; diritti umani; vita sociale e vita spirituale.

**- GIOVANNI XXIII (1958-1963), *Pacem in Terris* (1963)**

---

<sup>7</sup> Radiomessaggio 1/6/1941: Lo Stato ha una funzione integrativa, preventiva e di coordinamento; proprietà e uso dei beni.

Radiomessaggio natalizio del 1942 è anticipato dai «5 punti per una giusta pace internazionale» (1939): D-Proprietà equamente distribuito; D-Lavoro; Famiglia come spazio vitale.

Radiomessaggio natalizio del 1944 su: democrazia, proprietà privata e lavoro.

**Contesto:** proliferazione nucleare; crisi Cuba (1962); guerra Vietnam (1963); muro Berlino (1961).

**Tema:** la pace mondiale e i diritti umani.

**Destinatari:** cristiani e uomini di buona volontà.

**Temi affrontati:** i rapporti tra esseri umani; i rapporti tra singole persone e poteri pubblici; i rapporti tra comunità politiche; i rapporti dei singoli e delle comunità politiche con la comunità mondiale; i compiti dei cattolici per la costruzione della pace mondiale.

**- CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes* (Costituzione pastorale) (1965)**

**Contesto:** Concilio Vaticano II.

**Tema:** il ruolo della Chiesa nel mondo. È il documento più importante per capire quelli successivi.

**Metodo:** teologico e pastorale (lettura segni dei tempi).

**Temi affrontati:** il mondo contemporaneo (mutamenti, aspirazioni e interrogativi); la dignità della persona; la vocazione sociale dell'uomo; autonomia delle realtà temporali e l'attività umana; Temi particolari: famiglia, cultura, vita economico-sociale, vita politica, pace e cooperazione.

**- PAOLO VI (1963-1978), *Populorum Progressio* (1967)**

**Contesto:** attuazione del Concilio; sottosviluppo del Terzo mondo.

**Tema:** «sviluppo è il nuovo nome della pace» (umanesimo plenario). Approfondisce GS 63-72.

**Temi affrontati:** Sviluppo integrale dell'uomo (nozione cristiana di sviluppo e come realizzarlo) e sviluppo solidale dell'umanità (dovere della solidarietà; equità delle relazioni commerciali; superamento del nazionalismo e del razzismo; carità universale; necessità della preghiera, dell'impegno personale e di un'autorità mondiale efficace).

**- PAOLO VI, *Octogesima Adveniens* (Lettera Apostolica) (1971)**

**Contesto:** agitazioni studentesche; società postindustriale; crisi della DSC e affermazione della Teologia della liberazione

**Tema:** il *discernimento* dei cristiani alla luce del Vangelo di fronte alle ideologie dominanti

**Temi affrontati:** il discernimento spetta alle comunità cristiane (n. 4); analisi dei nuovi problemi sociali (urbanesimo, consumismo, giovani, donne, ecologia, ecc); le due aspirazioni fondamentali dell'uomo; le ideologie insite nelle società: tutte dicono di voler promuovere l'uomo, ma di quale uomo si tratta? (n. 39); necessità della conversione del cuore e dell'impegno politico dei cristiani; possibilità di diverse opzioni partitiche.

**- GIOVANNI PAOLO II (1978-2005), *Laborem Exercens* (1981)**

**Contesto:** crisi economica; sottosviluppo e debito del Terzo mondo; disoccupazione.

**Tema:** il lavoro umano, tema chiave e prospettiva preferenziale della questione sociale.

**Metodo:** teologico e filosofico.

**Temi affrontati:** Lavoro oggettivo e soggettivo e dimensione sociale del lavoro (pericolo della tecnica); conflitto tra capitale e lavoro; visione liberale e marxista del lavoro; lavoro e proprietà; diritti degli uomini al lavoro (datore di lavoro diretto e indiretto); occupazione; salario; sindacati; lavoro agricolo; disabili; emigrazione; spiritualità del lavoro.

**- GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis* (1987)**

**Contesto:** Solidarnosc in PL; Gorbaciov in Urss; sottosviluppo del Terzo mondo; ONU: due Conferenze mondiali sullo Sviluppo.

**Tema:** approfondimento della nozione di «sviluppo» tracciata dalla *Populorum Progressio*.

**Temi trattati:** mancato sviluppo del Terzo mondo; distinzione tra sviluppo e progresso; «strutture di peccato»; obbligo della solidarietà (nuovo nome della pace) e della carità per i cristiani; nozione e scopo della DSC; amore preferenziale per i poveri e solidarietà internazionale.

- **GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus Annus* (1991)**

**Contesto:** dissoluzione dell'impero sovietico e 100° anniversario della conversione della Russia.

**Tema:** La DSC compie 100 anni: riflessione sulla DSC nel suo complesso.

**Temi trattati:** scopo della DSC e la persona come sua chiave di lettura; cause di nuovi squilibri mondiali; il 1989; proprietà privata e universale destinazione dei beni; economia d'impresa libera e solidale; ecologia; l'alienazione morale e esistenziale; pregi e pericoli della democrazia; principio di sussidiarietà; necessità di mutare gli stili di vita per evitare nuove guerre; l'uomo, via della Chiesa e antropologia cristiana.

## **BIBLIOGRAFIA**

### **a) Testo base**

CDS, 20-59; 87-104

### **b) Testi di approfondimento**

#### **- sui fondamenti biblici**

A. BONORA, «Giustizia», in *Nuovo dizionario di Teologia biblica*, (a cura) P. Rossano - G. Ravasi - A. Ghirlanda, San Paolo, Milano 1988, pp. 713-726.

(**N.B.**: si possono consultare altri dizionari biblici, ma con una particolare attenzione a distinguere il significato teologico da quello ideologico, dovuto all'influsso della teologia della liberazione che negli ultimi anni ha esercitato su questi temi).

#### **- sui fondamenti patristici**

V. GROSSI – P. SINISCALCO, *La vita cristiana nei primi secoli*, Studium, Roma 1988, capp. IV-VII (completo di bibliografia in appendice);

AA.VV., *Ricchezza e povertà nel cristianesimo primitivo*, M. G. Mara (a cura), Città Nuova, Roma 1991<sup>2</sup>.

#### **- sui fondamenti e sullo sviluppo storico dei documenti**

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio della Dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale* (30.XII.1988), nn. 14-28.

### **3 – PERSONA E MAGISTERO DELLA CHIESA**

#### **1. INTRODUZIONE AL PROBLEMA**

Il Magistero è al servizio della salvezza dell'uomo, realizzata in Cristo: per tale ragione è vincolante in materia di fede e di morale (*fidei et morum*).

Il problema allora è: l'uomo ha davvero bisogno di essere salvato? In che cosa consiste questa salvezza? È vero che solo in Cristo c'è salvezza? (GS 22; LG 16). Solo dopo aver risposto a tali domande è possibile cogliere il rapporto tra coscienza (cristiana) e magistero.

#### **2. ANTROPOLOGIA TEOLOGICA E POLITICA (CDS, 105-151)**

**2.1. L'idea di società e di politica dipendono dall'idea che si ha dell'uomo.** Alcuni modelli:  
uomo aristotelico → società antica → polis greca (origine della società: amicizia civile);  
uomo hobbsiano → società moderna → stato liberale (origine della società: patto/contratto)  
uomo di Rousseau → società di massa → stato totalitario (origine della società: ideologia)

**2.2. L'uomo continua ad essere un mistero per se stesso.** Essenzialmente per due ragioni:  
a) nulla può placare la sua sete di "essere", di realizzarsi;  
b) la presenza del male e della morte.

**2.3. La luce della Rivelazione in Cristo:**  
a) l'uomo è fatto per Dio: chiamato a partecipare della Vita divina, ad essere Dio per partecipazione (deificazione);  
b) il peccato originale ha ferito la natura umana: l'uomo non è più se stesso, incapace con le sue sole forze di cogliere e di praticare la legge morale naturale (CDS, 141.143). «Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi» (CCC 407; CA 25.53-55; CDS 116). L'idea di uomo che abbiamo nella testa è molto diversa dalla realtà (così come è diverso ciò che *siamo* da ciò che *crediamo di essere*)!

#### **2.4. In cosa consiste questa ferita?**

##### **a) Breve analisi di Gn 3**

- «si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio»: il desiderio di diventare Dio, ma senza Dio e antepoendosi a Dio (Massimo il Confessore) (CCC 398).
- mangiare dell' «albero del bene e del male»: il superamento del bene e del male;
- «Eva, madre dei viventi»: la vita umana è ormai innestata in una nuova via: quella senza Dio.

b) Conseguenze a catena del peccato originale

- «si nascosero... ho avuto paura»: stravolgimento della conoscenza e dell'amore verso di Dio;
- «si accosero di essere nudi», spogli della bellezza con cui Dio li aveva vestiti: la natura umana non è più se stessa.
- «la donna, i dolori, il suolo maledetto, la morte e il dolore, il fratricidio, Babele, Sodoma e Gomorra»: la convivenza umana non è più umana.

c) Le ferite della natura umana

- una volontà malata: l'egoismo, l'amor proprio (malizia) → superbia, invidia;
- un'intelligenza malata: la superbia intellettuale e l'accecaimento della mente → superbia intellettuale;
- un'affettività malata: l'accidia e la concupiscenza (Rm 7, 23) → accidia, ira, avarizia, gola, lussuria.

**Le ferite/malattie della natura umana sono all'origine dei vizi capitali e radici delle malattie psichiche, morali e spirituali, e delle malattie sociali** (doppia ferita, CDS, 117.119). **L'uomo non è più in grado di agire come uomo: la sua libertà necessita di essere "liberata", guarita, salvata.**

d) Il compito della Chiesa nei confronti del mondo: dire *chi è l'uomo*, qual è il suo *fine ultimo* e additarne la *Via* (fede e opere) (GS 1-32; 40-45). Alcune domande: perché la si vuol far tacere? Perché considerata nemica del progresso dell'uomo?

e) Sulla concezione cristiana dell'uomo (sinergia tra Rivelazione e filosofia classica), rimando al CDS, 105-159.

## **2.5. Conclusione**

Alle domande iniziali possiamo rispondere brevemente così:

- l'uomo ha davvero bisogno di essere salvato? Sì, perché ha bisogno di essere guarito.
- In che cosa consiste questa salvezza? In due cose:
  - ° Nella guarigione della sfera fisica, psichica, morale e spirituale (*gratia sanans*): compito della politica è facilitare tale guarigione promuovendo gli ambiti di vita sociale (legislazione, servizi, educazione, ecc).
  - ° Nel diventare partecipe della Vita divina (divinizzazione) (*gratia elevans*): compito della politica è garantire effettivamente la libertà religiosa e di coscienza.

## **3. MAGISTERO E COSCIENZA CRISTIANA (*Dei Verbum*, 10)**

3.1. **Cos'è il Magistero**: l'insegnamento autentico di Cristo riguardo la fede e l'agire umano e cristiano.

3.2. **Compito del Magistero:** servire la Parola di Dio (cioè interpretare autenticamente Cristo), «ascoltandola piamente, custodendola fedelmente ed esponendola fedelmente»

### 3.3. **Autorità del Magistero**

- di origine divina (appartiene al mandato apostolico ed è assistito dallo Spirito Santo);
- vincolante riguardo la fede e l'agire umano e cristiano (morale), perché:

a) *custode e interprete autentico della Rivelazione* (tra cui: chi è l'uomo e il suo fine divino: «solamente nel misero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo [...]; rivelando il mistero del Padre e del suo amore, Cristo svela pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS 22));

b) *la legge morale naturale è necessaria alla salvezza* (CCC 2036). «*Gratia perficit naturam*» (la grazia perfeziona la natura): non la sostituisce né la elimina, per cui prima di essere santi, bisogna diventare veri uomini!

«Lo spirito filiale nei confronti della Chiesa è il *normale sviluppo* della grazia battesimale» (CCC 2040), per cui la contrapposizione tra coscienza personale e legge morale naturale (anche quella formulata dal Magistero autentico [es. concilii, encicliche, lettere apostoliche]) rivela o la presenza di un giudizio erroneo (che può essere anche non colpevole) o una chiusura del cuore (resistenza allo Spirito Santo).

**3.4. Rapporto tra cristiani, società civile e autorità politica riguardo a temi etici: il recupero della funzione profetica** (1Pr 3,14-16; G. CRISOSTOMO, *Omellie sul Vangelo di san Matteo*, 15, 6-7; *Dignitatis humanae*, 14).

## **BIBLIOGRAFIA**

### **Testo base**

CDS, 105-159

### **Testi di approfondimento**

#### **a) Sul rapporto tra antropologia e politica**

##### **Testi classici:**

ARISTOTELE, *Politica*, libri I; III; VII-VIII;

\_\_\_\_\_, *Etica Nicomachea*, libri I e X.

##### **Studi:**

R. GATTI, *Abitare la città*, Ed. Dehoniane, Roma 1992, pp. 43-76.

#### **b) Sul ruolo della Chiesa nel mondo**

CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 1-32; 40-45

**c) Sul Magistero quale interprete della legge naturale**

CCC, nn. 85-87; 888-892; 2032-2040.

CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, 10; *Lumen gentium*, 25; *Gaudium et spes*, 89; *Dignitatis humanae*, 14;

PAOLO VI, *Humanae Vitae*, 4.

## **4. I PRINCIPI DELLA DSC**

### **1. SIGNIFICATO DEI PRINCIPI DELLA DSC (CDS, 160-163)**

#### **1.1. Quali sono**

**1.2. Cosa sono:** *principi morali cardini* della vita sociale, fondati sul principio della dignità della persona, che riguardano sia l'agire dei singoli sia l'agire delle istituzioni.

#### **1.3. Fondamenti filosofici e teologici**

- a) l'uomo è un essere *sociale* e non *collettivo*, per cui la società è per l'uomo e non viceversa
- b) valori sociali e realizzazione della persona.
- c) l'uomo è immagine di Dio e fine dell'amore di Dio.
- d) «Venga il tuo regno»: la realizzazione dei valori del Regno di Dio.

**1.4. Caratteristiche:** permanenti, generali, fondamentali, universali, interdipendenti.

### **2. BENE COMUNE (CDS, 164-170; CCC, 1905-1912; GS 26)**

#### **2.1. Alcune difficoltà: negazione e diverse interpretazioni del BC**

2.1.1 Teorie che lo negano: liberalismo (Hobbs, Locke, Kant); relativismo giuridico (H. Kelsen).

2.1.2. Teorie che lo svalutano: utilitarismo (Hume, Bentham, J. Mill); marxismo; ideologie.

**2.2. Definizione:** «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia ai gruppi sia ai singoli membri, di raggiungere la propria *perfezione* più pienamente e più celermente» (GS 26).

Distinzione tra bene comune e bene pubblico.

«Le condizioni della vita sociale»: a) il rispetto della *persona*, b) il *benessere* sociale, c) la *pace*.

#### **2.3. Chi realizza il bene comune?**

Autorità politica, principio di sussidiarietà e rinnovamento di mentalità (conversione) (CCC, 1886-1889; GS 26).

#### **2.4. Conclusione**

2.4.1. Il problema del BC è un problema antropologico.

2.4.2. Conseguenze della negazione del BC:

a) la politica è stabilire «regole del gioco» (H. Kelsen) che consentono una convivenza pacifica e tollerante tra le diverse opzioni religiose, morali e politiche;

b) la politica è nell'attuazione dei valori e degli interessi della maggioranza (e la verità?).

2.4.3. Una possibile soluzione: la ricerca di un'etica pubblica (J. Maritain e H. Arendt, Benedetto XVI, Tommaso d'Aquino).

### **3. DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI (CDS, 171-184; CCC, 2402-4206; GS 69.71)**

Destinazione universale dei beni e proprietà privata

L'opzione per i poveri

### **4. PRINCIPIO SUSSIDIARIETÀ (CDS, 185-188; CCC 1883-1885; QA, 80)**

Definizione: ciò che può essere fatto da una società di ordine inferiore non deve essere demandato ad una società di ordine superiore, così come una società di ordine superiore non può svolgere ciò che può essere fatto da una società inferiore.

Scopo: difesa dall'autonomia della società civile

### **5. PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE (CDS, 189-191; CCC 1913-1917; GS 30-31.75)**

**6. PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ**: «Tutti siamo responsabili di tutti» (SrS, 38-39).

### **7. CONCLUSIONE**

Virtù sociali, civili e politiche (GS 30) condizioni per l'applicazione dei principi della DSC. Tuttavia, coltivare tali virtù richiede una tensione morale e spirituale, un'apertura alla conversione, al cambiamento degli stili di vita e di mentalità, che non possono essere attuati – se non in particolari eccezioni e comunque in maniera imperfetta - senza la grazia.

### **BIBLIOGRAFIA**

a) **Testo base**: CDS, 160-208.

b) **Testi di approfondimento**

CCC, 1877-1942; 2402-2406; 2437-2449;

R. GATTI, *Abitare la città*, Ed. Dehoniane, Roma 1992, pp. 77-212.

#### **- Sul principio del bene comune**

J. MARITAIN, *La persona e il bene comune*, Morcelliana, Brescia 1980

A. M. QUINTAS., *Analisi del bene comune*, Roma 1979

A. DA RE – F. GHEDINI, *Sul concetto di bene comune*, in AA.VV., *Etica e politica. La prassi e i valori*,

G. Piaia (a cura), Padova 1990.

#### **- Sull'etica pubblica**

G. CREPALDI, *Ragione pubblica e verità del cristianesimo negli insegnamenti di Benedetto XVI*,

([www.zenit.org](http://www.zenit.org) [3 marzo 2007])

J. MARITAIN, *L'uomo e lo stato*, Vita e Pensiero, Milano 1970

H. ARENDT, *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 1991<sup>3</sup>

## **5. LA FAMIGLIA**

### **1. LA FAMIGLIA È UNA REALTÀ NATURALE E NON CULTURALE**

La testimonianza della *filosofia*.

La testimonianza della *Sacra Scrittura* (CCC 1605):

a) *Adam* = *ish* + *ishà*; b) la donna è «l'aiuto, che gli è simile» (Gn 2, 18.20-23); c) il maschio e la femmina riflettono l'immagine di Dio (Gn 1, 27; CCC 1604) e il rapporto tra Dio e l'uomo (Os 1-3; Is 54; 62; Ez 16; 23; Ct; Ap 19; FC 11-13; CCC 2331); d) «non sono più due, ma una carne sola», cioè solo insieme all'altro ciascuno si realizza (Mt 19,6).

Una *realtà naturale* espressa in molteplici *forme culturali* (CCC 1603).

Rapporto tra famiglia e stato: priorità dell'essere sull'agire ((Th. Hobbes, *Il Leviatano*; CCC 2202).

### **2. FAMIGLIA NATURALE E CRISTIANESIMO** (FC 13.18).

Cristo ha *assunto* la realtà naturale della famiglia, l'ha *purificata* dalle distorsioni causate dal peccato (la «durezza del cuore» (Mt 19,8)) e l'ha *innalzata* a partecipare dell'amore con cui ama la Chiesa (Ef 5).

#### **2.1. La famiglia ferita dal peccato**

Quanto più le relazioni sono strette, tanto più si manifestano le ferite/distorsioni della natura umana (inclinazioni al ripiegamento su di sé [amor proprio, superbia], all'egoismo, allo spirito di dominio e di possesso [avarizia], all'infedeltà [superbia] e alla gelosia [invidia]) (CCC 1606).

#### **2.2. Cristo restituisce la famiglia a se stessa e la eleva**

La necessità della grazia (CCC 1608) per realizzare non solo la famiglia cristiana, ma anche quella famiglia naturale.

#### **2.3. La difficoltà: il concetto di amore**

*Eros, filia e agape* (BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 2-18; PAOLO VI, *Humanae vitae*, 7).

### **3. LA FAMIGLIA SECONDO LA DSC**

#### **3.1. Natura**

La famiglia è una comunità di *amore* e di *vita*, fondata sul matrimonio (GS 47; CCC 2201; FC 17).

Il matrimonio è un patto, un'alleanza, tra un uomo e una donna che si donano e si ricevono reciprocamente (GS 48; CCC 1601.1639).

**Per amore coniugale s'intende:**

a) *l'amore coniugale umano (filia)*: donazione da «da persona a persona» (atti *umani*) (GS 49) (*incommunicabilitas* della persona).

Caratteristiche: *totalità, fedeltà e l'indissolubilità* del patto, non senza la grazia (Mt 19,8) (CCC 1615).

Alcune perplessità: una concezione troppo alta dell'amore? E' vera? Sono nelle condizioni di capire?

b) *l'amore coniugale cristiano (agape)*: i coniugi partecipano dell'amore con cui Cristo ama la Chiesa (Ef 5), che è fedele, indissolubile e fecondo (CCC 1616-1617.1639.1647-1648.2365; FC 13).

### **3.2. Fini del matrimonio** (GS 48.50; CCC 1601.2201)

a) L'amore dei coniugi (bene dei coniugi).

b) la trasmissione della vita e l'educazione dei figli (bene della prole).

Entrambe esigono, *per natura, fedeltà e indissolubilità* per essere attuati (CCC 1644.1646; FC 20).

Relazione tra amore coniugale umano e trasmissione della vita (CCC 2366.2337.2361; FC 14; GS 51; HV, 12-13).

Conseguenze della disgiunzione dell'atto unitivo da quello procreativo (CCC 2363; HV 17).

Il punto di vista cristiano: i coniugi sono *cooperatori* dell'amore e della paternità del Creatore (HV, 8; GS 50; CCC 2335.2367).

«Diritto al figlio» e i «diritti del nascituro».

## **4. LA FAMIGLIA PER LA SOCIETÀ**

La famiglia fondata sul matrimonio coopera eminentemente al bene comune, in quanto offre:

- i fondamenti della libertà, della sicurezza e della fraternità della società (CCC 2207).
- l'amicizia civile (solidarietà sociale) e la solidità sociale (CCC 2333).
- nuovi membri;
- la prima e principale educazione
- la cultura della vita in una cultura improntata alla morte (*EV, 12*)
- solidarietà sociale (ammortizzatore sociale)
- garanzie contro derive individualistiche, utilitaristiche e collettivistiche (ammortizzatore culturale)
- il legame tra le generazioni (ammortizzatore generazionale).

## **5. LA SOCIETÀ PER LA FAMIGLIA**

Riconoscere i propri fondamenti. Se riconoscere la famiglia quale proprio fondamento, ne deve favorire la *vera natura*, la *moralità pubblica* e la *prosperità domestica* (CCC 2210; GS 52).

In particolare: onorare la famiglia, assisterla, assicurarle la libertà di costituirsi, di procreare figli e di educarli secondo le proprie convinzioni morali e religiose (CCC 2211), agendo sempre secondo il principio di sussidiarietà.

Necessità di passare dai «diritti dei singoli» ai «diritti della famiglia» (FC 46).

## **BIBLIOGRAFIA**

### **a) Testo base**

CDS, 209-254

### **b) Fonti magisteriali**

CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 47-52

CCC, 1601-1617; 1638-1658 (matrimonio);

2331-2391 (VI comandamento: non commettere adulterio).

2196-2233 (IV comandamento: onora il padre e la madre);

2270-2279 (V comandamento: non uccidere [aborto ed eutanasia]);

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio* (1981); Lettera alle famiglie *Gratissimam sane* (1994);

BENEDETTO XVI, *Deus caritas est* (2006).

SANTA SEDE, *Carta dei diritti della famiglia*, (1983).

PAOLO VI, *Humanae vitae* (1968)

PIO XI, *Casti connubii* (1930) sul matrimonio

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA FAMIGLIA, *Famiglia, matrimonio e «unioni di fatto»*, (2000).

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lett. *La cura pastorale delle persone omosessuali* (1986); *Alcune considerazioni concernenti la risposta alle proposte di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali* (1992); *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali* (2003); Dich. *Persona humana* (1975); *Donum vitae* (1988).

### **c) Fonti filosofiche classiche**

ARISTOTELE, *Politica*, I.

### **d) Studi filosofici**

A. M. BAGGIO, *La strada di eros. Sessualità e amore nella società delle immagini*, Città Nuova, Roma 1991<sup>3</sup> (con bibliografia)